

il senso di quella democraticità interiore, che sola può salvaguardarlo dall'autoritarismo. Per cui comincia a ruotare su se stesso, o all'interno della sua categoria, permettendo l'insorgere delle varie deviazioni. Così, al posto delle vere priorità che riguardano il bene comune, si formano altri tipi di priorità: la logica dei numeri e delle maggioranze, ad esempio, che diventa più importante dei motivi per i quali egli è stato delegato dal popolo...

### **Di fronte alle tentazioni del potere: realizzare in sé una vera e propria «spiritualità» della politica**

*GEN'S: Vede una via per uscire da queste trappole?*

Occorre, penso, premunirsi. Realizzare in sé una vera e propria «spiritualità» della politica. Ho trovato, su questo argomento, delle pagine stupende di I. Giordani, uomo del Partito Popolare e, dopo l'esperienza della dittatura, deputato democristiano. Egli amava ripetere che i politici hanno bisogno di «un supplemento di redenzione» e che l'impegno politico esige persone che abbiano fatto una scelta radicale di povertà (bene comune), di castità (non sposare nessuno, ma delega da tutti)...

Credo che questa spiritualità del politico cui accennavo si possa condensare in un atteggiamento tipico che è quello del servizio. Servizio nei confronti dei singoli e dei gruppi, destinatari della nostra attività, ma anche nei confronti dei popoli: del nostro popolo e dei popoli diversi dal nostro.

E' questo che, in modo rivoluzionario, Gesù ha insegnato sull'autorità: «I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere fra voi, ma colui che vorrà diventare grande (vorrà governare) si farà vostro servo» (Mt 20, 26-27). Il primato cristiano è il primato dell'amore, il primato del servizio. La politica così vissuta diventa lo strumento storico attraverso il quale si realizza la dimensione sociale della carità. Diceva La

Pira: «La politica è il luogo della carità organizzata»; e il Card. Martini: «La politica è la forma più alta del farsi prossimo».

In quest'ottica, gli interventi di politica economica, la manovra fiscale, l'elaborazione di normative socio-assistenziali... devono essere servizio; e le modalità tecniche sono affidate, in collaborazione con tutte le altre forze di una società pluralistica, all'inventiva e all'autonomia dei cristiani impegnati politicamente.

### **Oggi è necessario ricercare soluzioni ai problemi in termini planetari**

*GEN'S: Se la politica è servizio, chi è il destinatario di questo servizio?*

Rispondo con un'altra domanda: chi è il prossimo per il politico? Anzitutto l'intera comunità: bisognerà acquisire una mentalità controcorrente, cioè la capacità di guardare sempre agli interessi generali in una prospettiva ampia e a lungo termine, consapevoli che la storia stessa esige questa dimensione nelle attuali condizioni del mondo, per l'interdipendenza sempre più stretta di tutte le aree del globo. Il bene comune oggi si fa universale, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano; è necessario perciò ricercare soluzioni ai problemi in termini mondiali e planetari.

Parafrasando il biblico «ama il prossimo tuo come te stesso», è stato detto: «Ama la nazione altrui come la tua». Questo non è solo una esortazione spirituale, è anche una spinta sociale, reale, in questo momento. Infatti dobbiamo renderci conto che problemi come la pace, l'ecologia, il nucleare, ecc. ormai è illusione pensare di risolverli a livello o del proprio Collegio, o della propria nazione, o solo dell'Europa.

Poi, la scelta preferenziale che ci deve contraddistinguere — come ribadisce, fra l'altro, la *Sollicitudo Rei Socialis* — è quella dei poveri, gli ultimi, dando loro il primo posto nelle decisioni politiche.